

Escalation di contagi tra le forze dell'ordine Decine di agenti isolati: «Tamponi in ritardo»

Sessanta positivi tra poliziotti e carabinieri. Il **Siap**: «Molti uomini fermi in attesa dei test confermativi, servizi a rischio»

Tommaso Fregatti

«Fino ad ora riusciamo a reggere e a coprire tutti i turni, ma se i contagi avanzano in questo modo è inevitabile che si corra il rischio di avere qualche problema di organico». Via Diaz, ore 11 di sabato mattina. Lo sfogo del **poliziotto** di turno prima di entrare in servizio è comprensibile.

L'ingresso della **questura** è blindato. Ci sono nastri bianchi e addetti in tuta bianca che sanificano scrivanie e arredi. L'ufficio volante e la squadra mobile, quelli maggiormente colpiti dal coronavirus sono *off-limits*. Così come quelli di molti commissariati, reparti speciali. A Sturla c'è un'intera palazzina dove vengono sistemati tutti gli agenti che sono positivi al Covid 19. Tra marzo e aprile - nel clou della prima ondata di virus - erano occupate un paio di stanze, ora c'è praticamente il tutto esaurito. I positivi ufficiali tra i 2.300 agenti in servizio a Genova sono una trentina in tutto.

IL GIALLO DEI TAMPONI

E però ci sono decine di agenti che si trovano in isolamento fiduciario dopo essere risultati positivi ai test privati. Non possono prestare servizio, non possono vedere parenti «e sono in attesa da più di dieci giorni dei tamponi molecolari che devono confermare la loro positività», tuona Roberto Traverso, segretario generale del **Siap**, il sindacato italiano appartenenti alla **polizia** di Stato, che è uno degli organismi sindacali di maggiore rappresentanza in **questura**.

Traverso attacca duramente il «sistema tamponi». «Da una parte - continua - attraverso ordinanze sulla prevenzione si chiede ai poliziotti di essere più presenti, per tutelare la sicurezza sanitaria dei cittadini e dall'altra si fa attendere settimane gli agenti che sono risultati positivi ai test rapidi».

«ALISA HA FALLITO»

C'è rabbia verso le istituzioni. «Questa vicenda - rincara Traverso - dimostra il fallimento di Alisa. E dimostra come la Regione abbia abbandonato persone che prestano servizio per lo Stato. Ricordo che le liste Alisa fornite alla centrale operativa della **questura**, che dovrebbero dare un quadro aggiornato sulle positività presenti sul territorio e le quarantene fiduciarie in atto, non sono aggiornate».

In **questura** sono stati individuati almeno quattro livelli di salute degli agenti in servizio. Ci sono i trenta positivi al tampone molecolare e poi i positivi ai test rapidi in attesa del tampone, i sintomatici che non sono ancora stati testati e gli asintomatici che sono entrati in contatto con positivi. «Si tratta di numeri importanti - evidenzia Traverso al *Secolo XIX* -. E la cosa che ci preoccupa è che, a parte i positivi al test molecolari, non ci vengono forniti gli altri dati. Sappiamo di diverse persone che sono state inserite in questi quattro livelli. E la problematica riguarda la **questura** ma anche la **polizia** di frontiera, la **polizia** stradale». Secondo il rappresentante sindacale anche lo stesso Ufficio sanitario della **polizia** di Stato ha alcune responsabilità. «Ha subito l'inerzia di Alisa su più fronti a partire dai test molecolari. E abbiamo saputo che i medici in servizio fino al nostro intervento non erano neppure in servizio durante il fine settimana. Ci rendiamo conto? Siamo nel pieno di una pandemia», conclude Traverso. Alisa, interpellata, precisa che la presa in carico dei pazienti per l'esecuzione del test molecolare è a carico del Dipartimento di Prevenzione territorialmente competente. Riguardo alle liste di persone in quarantena, invece, Alisa ha istituito un canale dedicato sul portale Poliss per consultare in tempo reale l'e-

lenco aggiornato messo a disposizione dalle Asl. Dal punto di vista tecnico è tutto pronto, ma è stato chiesto di attendere a perfezionare il collegamento. In **questura** si sono attivati, per sopperire alla mancanza dei tamponi e per ridurre i disagi dei colleghi in malattia.

ARRIVATI I TEST RAPIDI

Lo stesso **questore** Vincenzo Ciarambino è riuscito in queste ore a farsi inviare dal ministero dell'Interno settecento test rapidi antigenici in più, che si vanno ad aggiungere ai duecento che sono già arrivati in dotazione alla **polizia** genovese. A partire da oggi - venerdì sono stati testati una decina di poliziotti - scatteranno i controlli per tutti le persone che sono entrate in contatto con i positivi. Questo permetterà di circoscrivere il più possibile gli eventuali cluster che sono nati in via Diaz e negli altri uffici distaccati della **polizia** di Stato. Ovviamente per il momento la **questura** ha messo tutte le forze in campo per evitare che i turni di servizio avessero riduzioni di organico. Ma è chiaro che se i numeri dovessero aumentare si creerebbe qualche problema di organico.

ALLARME ANCHE NELL'ARMA

Se in **questura** l'allarme Covid fa vivere ore di apprensione anche al Forte San Giuliano, sede del comando provinciale dei carabinieri di Genova, ha fatto il suo ingresso il Covid-19. Contagi si segnalano al nucleo comando, nucleo investigativo e in tutte le compagnie cittadine. Anche in questo caso non è semplice riuscire ad avere un dato ufficiale dei contagi. E però da indiscrezioni si parla di almeno una trentina di militari che sono risultati positivi al Covid e che si trovano in isolamento. Ma ci sono altrettanti che sono in attesa del test. Anche al comando esiste un'ala apposita nei dormitori per chi ha contratto il virus. —

